

quiSalento

EVENTI, TURISMO, CULTURA, TRADIZIONI E ATTUALITÀ

GENNAIO 2022

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% S/LE/0674 Aut DCO/DC/Lecce/209/02 del 12.04.2002

EURO 3,50



**EVENTI, MUSICA, TEATRO,
MOSTRE, ITINERARI**

LA PESTANACA DI TIGGIANO

la biodiversità votata a "Santu Pati"

**IL PALAZZO TAMBORRINO CEZZI
DI LECCE** *tra i luoghi speciali*

LECCHE | PALAZZO TAMBORINO CEZZI

LA WUNDERKAMMER, UNA MAPPA SENTIMENTALE DI RICORDI DI FAMIGLIA

Racchiusa nel labirintico avvicinarsi delle stanze di palazzo Tamborino Cezzi, la “Wunderkammer”, la camera delle meraviglie, contiene le memorie di una famiglia attraverso le sue generazioni. Oggetti che rievocano un passato antico, tra vicende pubbliche e private dell’aristocrazia salentina, esposti con cura e poesia. Un angolo privilegiato, nel centro storico di Lecce, per guardare oltre il tempo.

Il nodo più importante che gli uomini possono stringere con se stessi e la propria storia, il legame che garantisce di superare l'immanenza terrena e lasciare delle tracce ripercorribili, è la memoria. Un appiglio, un'ancora di salvezza, un escamotage consolidato ed efficace contro l'effimero.

Sulla memoria gli uomini edificano racconti, alcuni dei quali hanno il privilegio di superare il tempo e il merito di restituire a chi viene dopo un bagaglio ricco di ricordi.

Al cospetto di uno dei palazzi più belli del centro storico di Lecce, in una giornata di sole invernale pallido, la memoria si mescola ai pensieri con quel vecchio concetto filosofico dell’“aletheia”, lo svelamento e la rivelazione. L'ampio portone di palazzo Tam-

borino si apre su un cortile dall'aspetto rinascimentale, unica testimonianza delle origini del palazzo, edificato a metà del XVI secolo da Giacomo Mele. Oltre il cortile, un giardino rigoglioso e vario “Come si usa nel Salento”, precisa Fernando Cezzi, discendente per linea materna dai Tamborino, proprietari dall'Ottocento della dimora, “il giardino è come fosse un'altra casa all'aperto con il salotto, spiazzati per giocare e ascoltare musica, un giardino segreto con piante antichissime”.

La data che si legge a terra sul blocco del cancello è 1883 e segna la fine degli interventi strutturali e artistici realizzati dai Tamborino che connotano l'attuale fisionomia dell'edificio. Superate tre carrozze degli inizi del XX secolo, da un'elegante

scalinata si accede al primo piano per fare ingresso nelle stanze della dimora: tra affreschi in stile pompeiano, dettagli liberty e trompe-l'oeil, Fernando, docente di Storia medievale in pensione dalle ciglia lunghe e i modi eleganti, si muove nel fumoir che oggi è il suo studio, lungo i corridoi e attraversa le stanze una dopo l'altra, salotti e sale da ballo, portando con sé un paio di chiavi che ruotando dentro una serratura promettono meraviglie, passaggi segreti, cimeli di famiglia, come la foto in bianco e nero che documenta la visita a cena del principe ereditario Umberto.

Dentro quello che sembra un armadio c'è in realtà un'antica porta e sono pochi i passi che si contano per arrivare alla “Wunderkammer”, la camera delle me-



raviglie che, come era uso fare nel Rinascimento, contiene e custodisce oggetti disparati, dai più significativi a quelli bizzarri, all'origine del concetto odierno di museo che intreccia la conoscenza alla meraviglia. Una sorta di mappa sentimentale, un percorso nel tempo in cui le tappe sono i ricordi.

Il sole entra nella stanza da una finestra a illuminare fotografie di antenati, tendaggi pregiati, il bel tavolo con la collezione di riviste e giornali, molti sui cavalli, libretti di viaggio, armadi a vetro con abiti d'epoca dalle stoffe sontuose, oggetti di uso quotidiano, perfino un abito da battesimo e una carrozzina, un abito talare tessuto di fili d'oro. Ancora, teche con copricapi, esempi di prime fotografie, pupi di antichi presepi, servizi da caffè e tè, scatole

con pennini e colori, ornamenti femminili. Uno scrigno di magia e memoria che la famiglia Cezzi ha custodito, eredità semplici di tempi andati, riverbero di vite che lì si sono intrecciate, che pare di sentirle, eco di abitudini aristocratiche prima e di tumulti patriottici poi: "oggetti che raccontano le abitudini degli abitanti della casa e quindi della città, oggi scomparsi e che rivivono in questo spazio", dice Fernando Cezzi.

Cesare Pavese scriveva che le cose si scoprono attraverso i ricordi e ricordare significa vedere per la prima volta. È per questo che la memoria è una delle risorse più preziose, seppure immateriali, che possediamo.

(Jessica Niglio)

DOVE SI TROVA

Palazzo Tamborino Cezzi si trova a Lecce in via Paladini, al civico 50. Venendo dal viale della stazione e infilando la strada dritta che porta al centro storico, appare dopo un po' nella sua maestosità neoclassica e segna la curva della strada che porta fino alle spalle del Duomo.

INFO E CONTATTI

Per visitare il palazzo è necessario prenotare. La visita in italiano è guidata dai proprietari, il percorso comprende la dimora, il giardino e la Wunderkammer. Alle visite possono aggiungersi, su richiesta, assaggi e degustazioni. Per ricevere informazioni e per prenotare 333/5213056, info@palazzotamborinocezzi.it Per saperne di più sul palazzo www.rossopompeiano.com